

## L'OMAGGIO

**GUIDO OLDANI:**  
«UNA SCRITTURA  
NECESSARIA COME  
LA SUA PERSONA»

«Eravamo diversi come il giorno e la notte ma gli volevo un gran bene perché la sua persona era necessaria come anche la sua scrittura narrativa». Esordisce così Guido Oldani, poeta e intellettuale di Melegnano che proprio poche settimane fa aveva presentato a Lodi l'ultima fatica letteraria di Achille Mascheroni, per ricordare la figura del poliedrico uomo di cultura santangiolino, scomparso ieri all'alba dei 90 anni. «Con don Cazzulani - aggiunge - avevo presenziato all'illustrazione dell'ultimo volume su Santa Cabrini redatto da



**IL TRIBUTO**  
Il poeta del realismo terminale Guido Oldani

Mascheroni, un uomo ancora vivacissimo intellettualmente a dispetto dell'età e la cui scrittura sapeva coniugare una finezza rococò con un nitore semplice, che gli veniva dalla plaga della bassa lombarda in cui era nato, cresciuto e vissuto. È stato un narratore che ha regalato molto ai nostri luoghi, immaginandof storie e creando un suo "clima" specifico. Sono contento di essere stato parte della giuria che gli attribuì un riconoscimento al premio De Lemene di qualche anno fa». (Ma. Os.)

## IL LUTTO

# Addio ad Achille Mascheroni, primo "Musichiere" d'Italia e grande uomo di cultura

Se ne va a quasi 90 anni il noto "cabrinologo" barasino, che fu poeta, scrittore, critico teatrale e melomane di valore oltre che grande alfiere del dialetto locale. Domani le esequie in basilica a Sant'Angelo

LORENZO RINALDI

Domenica sera avrebbe dovuto presentare il suo ultimo libro sulla figura di Santa Francesca Cabrini e in questi giorni la «Cordata» è arrivata nelle case dei santangiolini con un articolo a sua firma dedicato ai trent'anni della imponente statua in bronzo dedicata alla «Cecchina degli emigranti» che sventta da piazza XV Luglio. Quello pubblicato sul bollettino parrocchiale sarà ricordato come il suo ultimo articolo, perché Achille Mascheroni, 89 anni, è stato trovato privo di vita da un'amica ieri mattina nella sua abitazione di via Puccini. Da qualche tempo l'età e gli acciacchi avevano messo a dura prova il suo fisico, ma non la mente, ancora lucidissima, e soprattutto la volontà d'animo, tanto che poche ore prima della tragica scomparsa si era recato al cimitero per un saluto ai propri cari. Figura poliedrica, carattere tutto particolare come si addice alle forti personalità, Mascheroni è entrato a pieno nella storia di Sant'Angelo, di cui ha contribuito a tramandare le tradizioni e il suo dialetto, un unicum sul territorio. Proprio il dialetto è stato al centro di una parte della sua ricca produzione letteraria, che per lungo tempo ha affiancato all'attività di insegnante. Le sue poesie sono un affresco vivo e gustosissimo della vita di paese, di un passato che ormai è scomparso: negli ultimi anni l'amico Angelo Gallorini le ha riproposte al grande pubblico, recitandole con la sua compagnia in serate fortissime, da tutto esaurito. Nel 1978 la prima pubblicazione, *Sant'Angel dal campanèn*, a cui hanno fatto seguito altre raccolte in vernacolo, veri e propri romanzi (tra gli altri *La bella Bolognina* e *Casanova liturgia della seduzione*) e un lungo elenco di libri dedicati a Santa Francesca Cabrini. Mascheroni era conosciuto come "il cabrinologo", appellativo attribuitogli proprio per il grande impegno dedicato alla divulgazione delle gesta della patrona dei migranti. In questo seguì le orme di un indimenticato sacerdote barasino, don Nicola De Martino. Da pochi giorni a Sant'Angelo è iniziato il Luglio cabriniano, un ricco calendario

di appuntamenti religiosi ed eventi di folclore: Mascheroni ne è stato tra gli ideatori, così come sarà ricordato tra i componenti del comitato per la realizzazione in piazza XV Luglio del monumento dedicato alla Santa. E ancora, nel ricordo dei migliaia di santangiolini c'è la sua partecipazione al *Musichiere* quando ancora la Tv era un bene prezioso, custodito nei salotti delle famiglie ricche o esposto come un ci



melio nei bar e nelle osterie. Mascheroni apparve sugli schermi Rai il 25 gennaio 1958 e diventò primo musichiere d'Italia, "titolo" del quale è sempre andato fiero. Più recentemente ha curato per la famiglia Cazzulani le ambientazioni del sempre frequentato Museo del Presepio alla cascina Vistarina di Salerano. Il vescovo di Lodi, autore della prefazione all'ultimo libro che Mascheroni ha dedicato a Madre Cabrini, raggiunto ieri dalla notizia della sua morte nel corso dell'incontro annuale della Cei, ha ricordato di averlo recentemente incontrato: «Esprimo - ha detto - il mio cordoglio, la riconoscenza per la sua testimonianza e particolarmente per l'attenzione a santa Cabrini. Assicuro il mio suffragio nella Santa Messa». La camera ardente è stata allestita in casa di riposo. Le esequie sono fissate per domani, alle 10 nella basilica dei santi Antonio abate e Francesca Cabrini. Domenica sera, alle 21 nella casa natale della Cabrini, il suo ultimo libro sarà presentato al pubblico: un omaggio, postumo, a un santangiolino doc, innamorato della sua terra e del suo popolo.

Angelika Ratzinger

**POETA DIALETTALE** ■ IL GRAN LOMBARDO SCRISSE PER LUI LA PREFAZIONE DEL LIBRO IN VERSI "EL NOSTE MUNDE"

## Quel "malade de Sant'Angel" che incuriosì Brera



**IL VERSO NEL SANGUE** Achille Mascheroni in una fotografia recente scattata a Lodi

Marco Ostoni al telefono. «Hai saputo? Se n'è andato anche lui, Achille Mascheroni». Buon Dio! Il fortino di Alamo del "De Lemene" aveva appena visto cadere Luigi Albertini. Un'altra proditoria cannonata ha abbattuto un vicino di spalti, un guerriero che pareva immortale. Era un sacco di cose il barasino Achille: insegnante, musicologo, cabrinologo, teatrante, romanziere e altro ancora. Per me era soprattutto poeta. Usava la sua lingua madre con la sapienza e l'arguzia, che nella sorella lingua di Lodi era di Antonio Cècu Ferrari. Aveva una predilezione per il settenario, forse perché da maestro elementare faceva recitare ai suoi alunni i settenari del Metastasio («Se a ciascuno l'interno affanno/ si vedesse in fronte scritto/ quanti mai che invidia fanno/ ci farebbero pietà») e del Monti («Bell'Italia, amate sponde,/

pur vi torno a riveder./ Trema in petto e si confonde/ l'alma oppressa dal piacer»). Il settenario è un metro che si sposa facilmente alla musica, e Achille di musica classica e leggera era appassionato cultore. Credo che nessuno abbia detto bene di Sant'Angelo e di Achille come Age Bassi, autore della prefazione al primo libro di poesie di Mascheroni (*Sant'Angel dal campanèn*, 1978): «Sant'Angelo è diverso. Diverso nei mestieri degli uomini, diverso nella storia, nel cantante e curioso dialetto che ha cadenze ignote e straniere per i cugini del Lodigiano, nel modo vagabondo e felice di intendere la vita, anzi d'inventarla, come un'allegria commedia... Achille Mascheroni è un santangiolino vero, ricco d'immaginazione inquieta, d'amore profondo per la sua terra, di acuta e preziosa sensibilità».

Achille, "malade de Sant'Angel" riuscì a incuriosire anche il gran lombardo Gianni Brera, che così chiude la sua cordiale prefazione al secondo libro di Achille (*El Noste munde*, 1980): «Suppongo che sgarì (cfr. la poesia *El me sante*) voglia dire piangere. In bassaiolo di riva padana sgariscono le ossa quando un gesso difettoso, un ferro puntuto o quel che volete incide male su una pietra o una lavagna. I soliti toscani dicono che gli si allegano i denti. Poverini: vuoi mettere il nostro dialetto?». Già, quel dialetto che solo i settenari di Achille riescono a penetrare con tanta arguta passione: «Lù l'è dabon diverse/ da tutti i sò cusén./ El büssa 'me la s-cüma/ che scapa sura 'l vèn./ El par 'na poesia/ el par una cansòn./ 'na sbèrta, 'na ridada/ e un grupe de magòn...».

Andrea Maietti